LAURETTA DALLA ROSA LILIANA ROGGIA

TRAGUARDO COMPETENZE

GUIDA DIDATTICA DI ITALIANO 1

Copertina: Paola Dalle Vedove
Disegni: Archivio Tredieci
Direttore di redazione: Lorenzo Taffarel
Redazione: Gruppo di ricerca Tredieci

1ª edizione: Marzo 2014
2ª ristampa, ottobre 2019

© Tredieci srl

Via Boarie, 10/A Camino
31046 Oderzo -Treviso
Tel. 0422 440031 Fax 0422 963835
e-mail: info.libri@tredieci.com
www.tredieci.com

L'editore è a disposizione di eventuali aventi diritto non potuti reperire, nonché per omissioni avvenute involontariamente o per attribuzioni non corrette.

INDICE

Indicazioni nazionali per il curricolo	pag. 3
indicazioni metodologiche	pag. 7
Pregrafismi e attività preparatorie	pag. 12
Ascolto	
che cos'è e strategie di lavoro	pag. 27
- prestazione autentica sull'ascolto	pag. 50
- rubrica di autovalutazione	pag. 51-52
- attività con la lim	pag 53
- apprendimento cooperativo	pag. 54
il disturbo di attenzione e iperattività	pag. 55
Parlare	
che cos'è la comunicazione orale	pag. 62
- attività con la lim	pag. 71
- prestazione autentica sul parlare	pag. 72
- rubrica di autovalutazione	pag. 73-74
- apprendimento cooperativo	pag. 75
Scrivere	
Imparare a Scrivere	pag. 76
- prestazione autentica sullo scrivere	pag. 152
- rubrica di autovalutazione	pag. 153-154
- apprendimento cooperativo: le emozioni	pag. 155
- attività con la lim	pag. 161
Leggere	
Come i bambini imparano a Leggere	pag. 163
La dislessia	pag. 165
Leggere e comprendere- stile invalsi-	pag. 205
- attività con la lim	pag. 215
- apprendimento cooperativo	pag. 216
- rubrica di autovalutazione	pag. 218-219
Riflessione linguistica	
Ortografia	pag. 221
Morfologia	pag. 230
- prestazione autentica di ortografia	pag. 239
- rubrica di autovalutazione	pag. 241-242
- attività con la lim	pag. 243

INDICAZIONI NAZIONALI PER IL CURRICOLO

Le Indicazioni per il curricolo sono un documento importante, un quadro di riferimento nazionale unitario, al quale ispirare l'elaborazione del curricolo di scuola, nella garanzia del diritto a un'istruzione di qualità per tutti i ragazzi e le ragazze, su tutto il territorio nazionale.
Partendo dal presupposto che "oggi l'apprendimento scolastico è solo una delle tante esperienze di formazione che i bambini e gli adolescenti vivono e per acquisire competenze specifiche spesso non vi è bisogno dei contesti scolastici", la scuola deve cercare di far sì che gli apprendimenti non siano frammentari e di dare un senso logico alla molteplicità degli stimoli interni ed esterni. Le conoscenze devono partire dalle esperienze dei bambini per diventare competenze. Nella definizione delle strategie didattiche la scuola deve tener conto che fornisce la chiave per apprendere, per costruire e per trasformare le mappe dei saperi rendendole continuamente coerenti con la rapida e spesso imprevedibile evoluzione delle conoscenze e dei loro oggetti.
Fin dai primi anni di scolarizzazione è fondamentale la parte che riguarda la centralità della persona; il legislatore auspica che i docenti definiscano le loro proposte in relazione ai bisogni fondamentali e ai desideri dei bambini e dei ragazzi. Ma è altrettanto importante far sì che la classe diventi gruppo. Molto spazio è dedicato alla costruzione della nuova cittadinanza perché sono molti i casi nei quali le famiglie incontrano difficoltà, più o meno grandi, nello svolgere il loro ruolo educativo. Di conseguenza si devono creare rapporti positivi con i genitori non solo nei momenti critici, ma attraverso relazioni costanti che riconoscano i reciproci ruoli e che si supportino vicendevolmente nelle comuni finalità educative, in modo che i bambini siano in grado di tessere relazioni positive.
Per quanto riguarda l'aspetto educativo, la scuola deve mettere in relazione l'aspetto umanistico e scientifico dei saperi attraverso l'esperimento, la manipolazione, il gioco, la narrazione, le espressioni artistiche e musicali.

ASPETTI GENERALI

In riferimento alle competenze chiave europee del 2006:
1) comunicazione nella madrelingua
2) comunicazione nelle lingue straniere
3) competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia
4) competenza digitale
5) imparare a imparare
6) competenze sociali e civiche
7) spirito di iniziativa e imprenditorialità
8) consapevolezza ed espressione culturale.

Tra i compiti formativi della scuola di base viene reso più esplicito il richiamo all'educazione alla cittadinanza e alla conoscenza della Costituzione.

L'organizzazione del curricolo

Il curricolo viene elaborato tenendo conto della continuità del percorso educativo e del raccordo tra le scuole.

Traguardi per lo sviluppo delle competenze

Nella scuola del primo ciclo i traguardi da raggiungere costituiscono i criteri per la valutazione delle competenze attese e, nella loro scansione temporale, risultano prescrittivi, a tutela dell'unità del sistema nazionale e della qualità del servizio per ciascun alunno, nella libertà e responsabilità di scelta dell' itinerario deciso dal docente per avere risultati migliori.

Valutazioni

La valutazione precede, accompagna e segue i percorsi curricolari. Attiva le azioni da intraprendere, regola quelle avviate, promuove il bilancio critico su quelle condotte a termine. Assume una preminente funzione formativa, di accompagnamento dei processi di apprendimento e di stimolo al miglioramento continuo.

Certificazione delle competenze

La scuola è autonoma nella progettazione di percorsi per la promozione, la rilevazione e la valutazione delle competenze.

Profilo delle competenze al termine del primo ciclo di istruzione

Dimostra una padronanza della lingua italiana tale da consentirgli di
comprendere enunciati e testi di una certa complessità,
di esprimere le proprie idee,
di adottare un registro linguistico appropriato alle diverse situazioni.

L'alfabetizzazione culturale di base

Il compito specifico del primo ciclo è quello di promuovere l'alfabetizzazione di base attraverso l'acquisizione dei linguaggi e dei codici. È inclusa l'alfabetizzazione strumentale del "leggere, scrivere e far di conto" . La scuola si pone come scuola formativa.

Cittadinanza e costituzione

L'educazione alla cittadinanza comprende il concetto di aver cura del sé, degli altri e dell'ambiente, in atteggiamenti collaborativi e cooperativi, per praticare la convivenza civile.

L'ambiente d'apprendimento

Nel rispetto dell'autonomia si propongono alcune linee guida per la creazione di un buon ambiente d'apprendimento e cioè:

- valorizzare l'esperienza e le conoscenze degli alunni
- attuare interventi adeguati nei riguardi delle diversità
- favorire l'esplorazione e la scoperta
- incoraggiare l'apprendimento collaborativo
- promuovere la consapevolezza del proprio modo di apprendere
- realizzare attività didattiche in forma di laboratorio.

Lingua italiana

Le indicazioni di **italiano** propongono una più specifica definizione di traguardi e obiettivi relativi alle abilità linguistiche di base, comprese quelle lessicali, sintattiche e grammaticali.
Nel primo ciclo devono essere acquisiti gli strumenti di base dove i bambini devono ampliare il loro patrimonio orale e apprendere la letto-scrittura. Lo sviluppo dell'apprendimento strumentale avviene contemporaneamente alla comprensione e produzione.

Oralità

È considerata la capacità di interagire, di elaborare il pensiero attraverso l'oralità e di comprendere discorsi e testi di vario tipo; viene sviluppata e gradualmente sistematizzata a scuola, dove si promuove la capacità di usare e produrre discorsi per scopi diversi e man mano più pianificati.

Lettura

Per lo sviluppo di una sicura competenza di lettura si dovrebbero mettere in atto strategie e operazioni cognitive per l'acquisizione della tecnica e la comprensione del testo. Saper leggere è essenziale per il reperimento delle informazioni, per ampliare le proprie conoscenze e per ottenere risposte significative.
La nascita del gusto per la lettura, come intrattenimento e come incontro con l'altro, sono componenti imprescindibili per il raggiungimento di una buona competenza nella lettura.

Scrittura

L'apprendimento della scrittura è un processo graduale: qualunque sia il metodo usato dall'insegnante durante la prima alfabetizzazione, il bambino, partendo dall'esperienza, viene guidato contemporaneamente a leggere e scrivere parole e frasi sempre legate a bisogni comunicativi e inserite in contesti motivanti. L'acquisizione della competenza strumentale della scrittura, entro i primi due anni di scuola, non esaurisce la complessità

dell'insegnare e dell'imparare a scrivere. La scrittura di un testo si presenta infatti come un processo complesso, nel quale si riconoscono fasi specifiche, dall'ideazione alla pianificazione, alla prima stesura, alla revisione, su ognuna delle quali l'insegnante deve far lavorare gli allievi. La frequentazione assidua di testi permetterà all'alunno di individuare i modelli che ne sono alla base e di assumerli come riferimenti nelle proprie produzioni comunicative. Va posta l'attenzione, anche, all'uso del lessico che varierà a seconda di contesto, disciplina, destinatario. L'insegnante porterà gli alunni a scrivere diverse tipologie testuali.

Riflessione linguistica

Gli allievi nel primo ciclo devono apprendere le conoscenze fondamentali relative alle strutture e alle funzioni della lingua italiana. Nei primi anni della scuola primaria, l'uso della lingua e la riflessione su di essa nella pratica coincidono: l'apprendimento della strumentalità del leggere e dello scrivere è da considerarsi, infatti, attività linguistica e metalinguistica al tempo stesso. Per quanto riguarda l'ortografia, da una parte è fondamentale che essa sia acquisita e automatizzata nei primi anni di scuola, in quanto diventa difficile apprenderla più in là con gli anni, dall'altra la correttezza ortografica deve essere costantemente monitorata a tutti i livelli di scuola.
L'apprendimento deve avvenire in modo intuitivo e senza un'introduzione troppo precoce della terminologia specifica.
Si deve tener conto che la funzione della riflessione linguistica metacognitiva serve per categorizzare, connettere, analizzare, indurre e dedurre.

COMPETENZE ATTESE AL TERMINE DELLA CLASSE PRIMA

L'alunno/a:

- sa intervenire nelle conversazioni in modo ordinato e con messaggi semplici, chiari e pertinenti;
- sa esprimere oralmente emozioni e desideri;
- sa raccontare semplici esperienze personali e storie fantastiche, secondo un ordine logico e/o cronologico;
- comprende un testo ascoltato, lo ricorda e ne riferisce i contenuti principali;
- legge e comprende brevi e semplici testi, dimostrando di aver acquisito la competenza tecnica della lettura;
- sa scrivere frasi compiute e strutturate in un breve testo, che rispettano le fondamentali convenzioni ortografiche;
- sa comprendere ed usare nuove parole ed espressioni.

INDICAZIONI METODOLOGICHE

Il metodo che prevede questa guida va ad inserirsi nel patrimonio linguistico con cui gli alunni entrano a scuola.
Offre una serie di stimoli mirati ad arricchire le conoscenze linguistiche del bambino in modo che egli conquisti le abilità di lettura e di scrittura.
Per l'apprendimento della lettura e della scrittura ci sono materiali che prevedono il metodo FOL (fonologico/alfabetico ortografico lessicale) inserito in attività che tengano conto dell'interesse del bambino possibilmente accompagnate da uno sfondo integratore, creato dall'insegnante, che lo renda motivante.
Si possono trovare proposte e tante occasioni per creare l'interesse del leggere e dello scrivere.
Relativamente alla lingua scritta, le proposte invitano i bambini inizialmente a scrivere in modo spontaneo in base alle loro conoscenze linguistiche fino ad arrivare alla costruzione del testo vero e proprio. La richiesta di scrittura è sempre motivata.
All'inizio della scuola si prediligerà l'utilizzo dello stampato maiuscolo, in quanto questo carattere, per l'alunno, è il più semplice da eseguire; si passerà successivamente allo stampato minuscolo, affinchè il bambino possa accedere alla lettura dei libri.

Che cos'è una prestazione autentica o un compito autentico?

Tutti gli insegnanti si pongono diverse domande nel momento di valutare gli apprendimenti dei loro alunni.
Valutare il profitto scolastico è stabilito dalla discrepanza tra i risultati effettivi e i risultati attesi, ma sempre più è emersa l'esigenza di una valutazione oggettiva. Quest'ultima, però, mira a una valutazione dell'apprendimento e non ad una valutazione per l'apprendimento, che dia un' idea dei passaggi e dei progressi dello studente.
In sostanza la valutazione dell'apprendimento non rileva le abilità degli studenti in compiti difficili e complessi, non fa emergere la creatività, l'impegno alla collaborazione e nemmeno il pensiero riflessivo, critico e argomentativo. Secondo molti autori e anche secondo le nostre indicazioni per il curricolo, oggi è necessario che lo studente sia in possesso di strutture flessibili, di capacità per riorganizzare le proprie conoscenze, di maturare la capacità metacognitiva per sapere quando, come e perché è utile applicare determinate strategie. Una valutazione che voglia essere maggiormente "autentica" dovrebbe esprimere un giudizio più approfondito dell'apprendimento, e cioè della capacità «di pensiero critico, di soluzione dei problemi, di metacognizione, di efficienza nelle prove, di lavoro in gruppo, di ragionamento e di apprendimento permanente» (Arter & Bond, 1996, p. 1).
La prospettiva di una valutazione alternativa in sostituzione di quella di solito utilizzata nella scuola è stata proposta da Wiggins (1993) e sta ad indicare una valutazione che intende verificare non solo ciò che uno studente sa, ma ciò che "sa fare con ciò che sa", in una prestazione reale e adeguata dell'apprendimento.

La valutazione autentica, o alternativa, si fonda quindi sulla convinzione che l'apprendimento scolastico non si dimostra con l'accumulo di nozioni, ma con la capacità di generalizzare, di trasferire e di utilizzare la conoscenza acquisita a contesti reali.
È questo il motivo per cui in tale tipo di valutazione le prove sono preparate in modo da richiedere agli studenti di utilizzare processi di pensiero più complessi, più impegnativi e più evoluti.

ED ECCO LE PRESTAZIONI AUTENTICHE

Perché una prestazione?

Perché non sempre una valutazione di concetti equivale con una valutazione autentica. Si pensi, per esempio, che la conoscenza di ogni particolare di un aereo e del suo funzionamento non presuppone il saperlo guidare. Perciò è importante sapere se uno studente sa recuperare tutto quello che ha imparato per applicarlo in situazioni nuove e complesse.
Per impostare un compito autentico è importante progettare a "ritroso", si inizia cioè dalla fine, in pratica dai risultati desiderati, per poi ricavare il curricolo dalle evidenze dell'apprendimento richieste dallo standard e dall'insegnamento necessarie per rendere gli studenti adeguati. Nella consapevolezza che "comprendere un argomento significa l'essere capaci di riflettere e di agire in modo creativo e competente con ciò che si conosce riguardo a quell'argomento", secondo il modello proposto da Wiggings e Mc Tighe.

Per fare una buona prestazione autentica

Il compito deve essere qualcosa che avviene anche nel mondo reale.
Il compito deve richiedere non semplicemente la ri-esposizione di un argomento disciplinare, ma l'uso della conoscenza in un contesto nuovo e, attraverso tale uso, anche la capacità di comprendere a fondo la disciplina (o le discipline) coinvolte nella prestazione data.
Nella prestazione colui che apprende usa strumenti, crea prodotti, inventa soluzioni, giustifica decisioni e scelte come avviene sul posto di lavoro. "Gli studenti hanno bisogno di sperimentare che cosa vuol dire fare un compito in un posto di lavoro e in altri contesti di vita reale che tendono ad essere disordinati e poco chiari: in altre parole, i compiti veri richiedono un buon giudizio. "
Non basta che il compito abbia le connotazioni della realtà. La prestazione deve anche mettere alla prova abilità e conoscenze importanti e centrali sul versante scolastico e disciplinare.
La loro presenza implicita o nascosta si manifesterà se ciò che lo studente sa riflette non solo la conoscenza trasmessa da un testo scolastico o dall'insegnante, ma anche la capacità di comprendere la realtà e di verificare come questa comprensione aiuti a risolvere il

problema o il compito dato.
Verificando la qualità del possesso di conoscenze e abilità, l'esecuzione di una prestazione reale (per questo "autentica") deve consentire di esprimere un giudizio "predittivo" riguardo a ciò che lo studente sarebbe capace di fare qualora si trovasse nel contesto reale. Questa caratteristica della prestazione e della valutazione è di particolare importanza perché qualifica la valutazione scolastica come non autoreferenziale.
La complessità della prestazione autentica richiederà non solo la messa in uso di conoscenze e abilità, ma soprattutto la loro integrazione in un ciclo di miglioramento continuo (prestazione-verifica-revisione-ripetizione-prestazione) avendo come scopo quello di migliorare la prestazione degli studenti, la valutazione, più che un punto di giudizio.

Valutazione autentica, di M. Comoglio

Come misurare una prestazione autentica

Attraverso le rubriche che correggono i limiti di soggettività, non trasparenza e parzialità degli altri tipi di valutazione.

Come costruire una rubrica:

- l'insegnante esplicita standard e attese riguardo alla qualità, al valore di una risposta, di un prodotto, di una prestazione;
- predispone un compito che dimostri se gli obiettivi e gli standard dopo un processo di insegnamento-apprendimento siano stati raggiunti;
- prepara delle griglie che classifichino le competenze raggiunte;
- legge prima di iniziare il lavoro le griglie allo studente in modo che sia trasparente il criterio di valutazione.

ATTIVITÀ IN APPRENDIMENTO COOPERATIVO

L'apprendimento cooperativo è un metodo didattico che utilizza piccoli gruppi in cui gli studenti lavorano insieme per migliorare reciprocamente il loro apprendimento. Perciò si distingue sia dall'apprendimento competitivo (in cui gli studenti lavorano l'uno contro l'altro per raggiungere un giudizio migliore di quello ottenuto dal compagno) che da quello individualistico (in cui gli studenti lavorano da soli per raggiungere obiettivi di apprendimento indipendenti da quelli dei compagni). A differenza dell'apprendimento competitivo e di quello individualistico, che non sempre si possono usare in maniera appropriata, l'apprendimento cooperativo può essere applicato a ogni compito, ogni materia ed ogni curricolo.

Si fonda su cinque elementi essenziali:

1) interdipendenza positiva, una struttura che vincola i membri di un gruppo nel raggiungimento di uno scopo, in cui la collaborazione reciproca diviene determinante per raggiungere l'obiettivo;
2) interazione diretta costruttiva, si riferisce ai comportamenti con cui i membri del gruppo mostrano interesse per il raggiungimento dello scopo;
3) abilità sociali come la comunicazione, le funzioni di guida e le strategie di soluzione positiva e costruttiva dei problemi, fondamentali per una corresponsabilità ed una collaborazione efficace;
4) responsabilità individuale che deve essere mantenuta anche se l'obiettivo del gruppo è unico;
5) la valutazione individuale e/o di gruppo, che è un chiaro messaggio che il gruppo non sostituisce l'individuo, ma lo aiuta a far meglio e a raggiungere mete a cui il singolo studente, da solo, non potrebbe arrivare.

Che cosa deve fare l'insegnante

Prendere decisioni e cioè scegliere i componenti del gruppo.
Per quanto riguarda la prima classe i bambini hanno bisogno di essere a coppie perché non possiedono ancora gli strumenti per relazionarsi in modo corretto.

Aiutare a capire che cos'è l' interdipendenza positiva (reciproca dipendenza fra i componenti, spingendoli a cooperare anche se ci sono resistenze iniziali) attraverso:

- dare i ruoli
- uso di una sola scheda o unico materiale per la coppia
- richiedere una soluzione o una risposta unica
- dare dei cartoncini per chiedere aiuto alla maestra, da usare solo dopo aver provato in coppia a risolvere il problema.

Durante le attività non ci si deve mai dimenticare di favorire l'acquisizione di abilità sociali (attraverso l'insegnamento diretto e l'uso).

Altro compito dell'insegnante è quello di sistemare in modo adeguato l'aula.

È, inoltre, importante:

- spiegare il compito e l'approccio cooperativo
- spiegare i criteri di valutazione
- strutturare l'interdipendenza positiva (uno per tutti e tutti per uno)
- strutturare la cooperazione intergruppo
- strutturare la responsabilità individuale
- insegnare le abilità sociali.

Il monitoraggio e intervento da parte dell'insegnante

Serve per favorire l'interazione costruttiva diretta, monitorare il comportamento dei bambini, intervenire per migliorare il lavoro del gruppo e sul compito, chiudere la lezione.

PERCORSO PREPARATORIO ALLA SCRITTURA E ALLA LETTURA

Riteniamo fondamentale che l'alunno venga **preparato** all'attività della scrittura e lettura attraverso attività specifiche mirate.

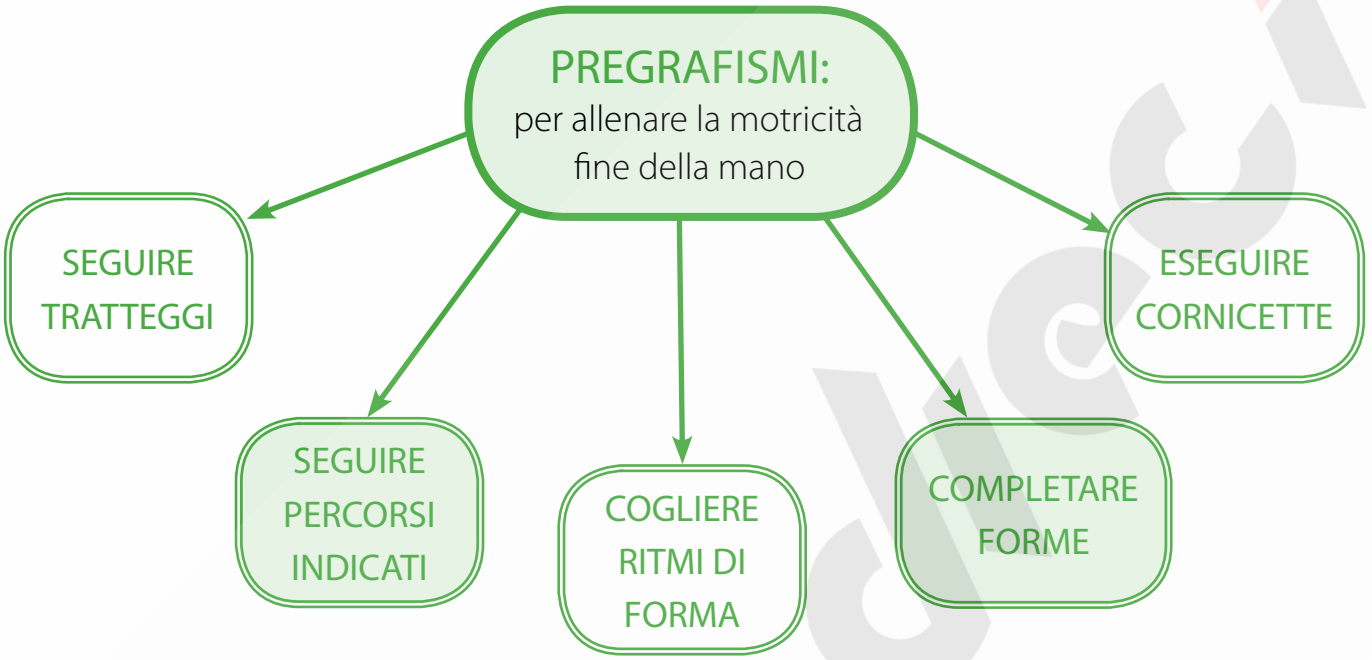
Per scrivere: è importante allenare la motricità fine della mano in modo da facilitare l'esecuzione dei grafemi.
A tal fine proponiamo:

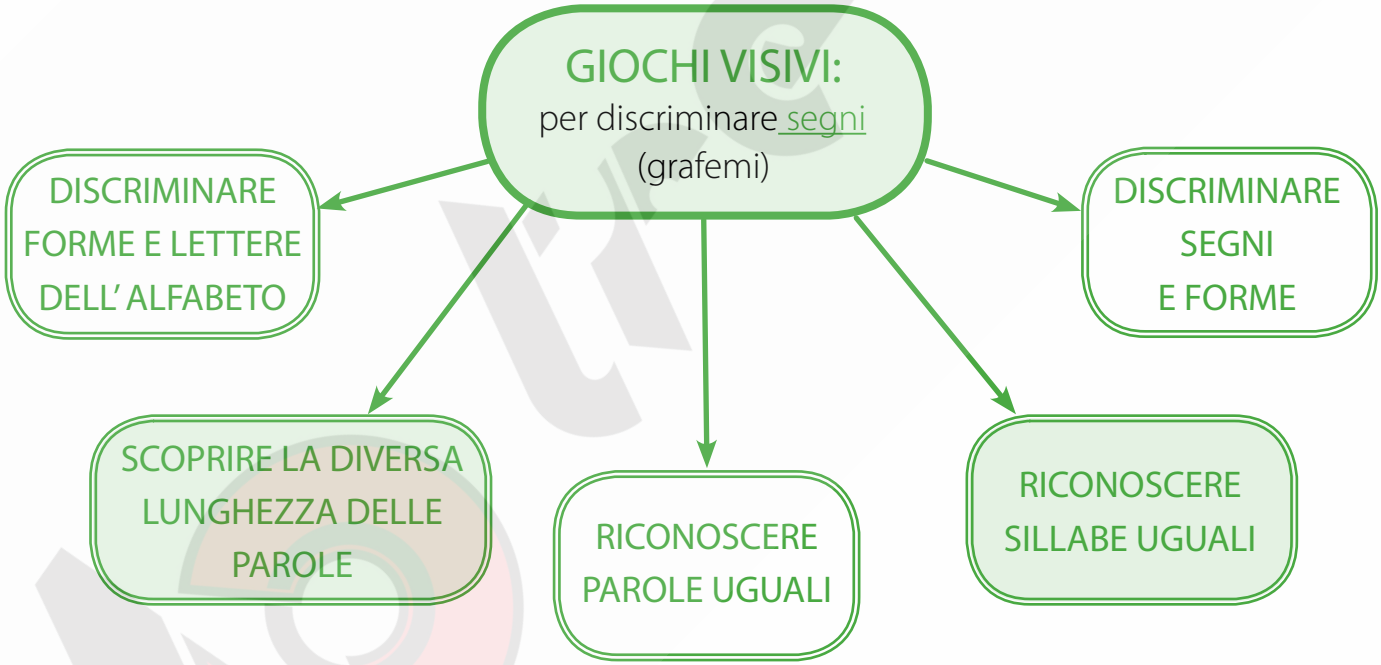
- pregrafismi dove l'alunno deve seguire percorsi tratteggiati e limitati nello spazio; completamento di forme varie anche in sequenza; discriminazione di forme, segni, sillabe e parole uguali o diverse; completamento di cornicette in fogli quadrettati;
- colorare in spazi grandi, piccoli, piccolissimi.

Per leggere: per preparare all'attività di lettura sono indispensabili giochi fonologici vari, in modo da allenare all'ascolto e alla pronuncia dei fonemi.

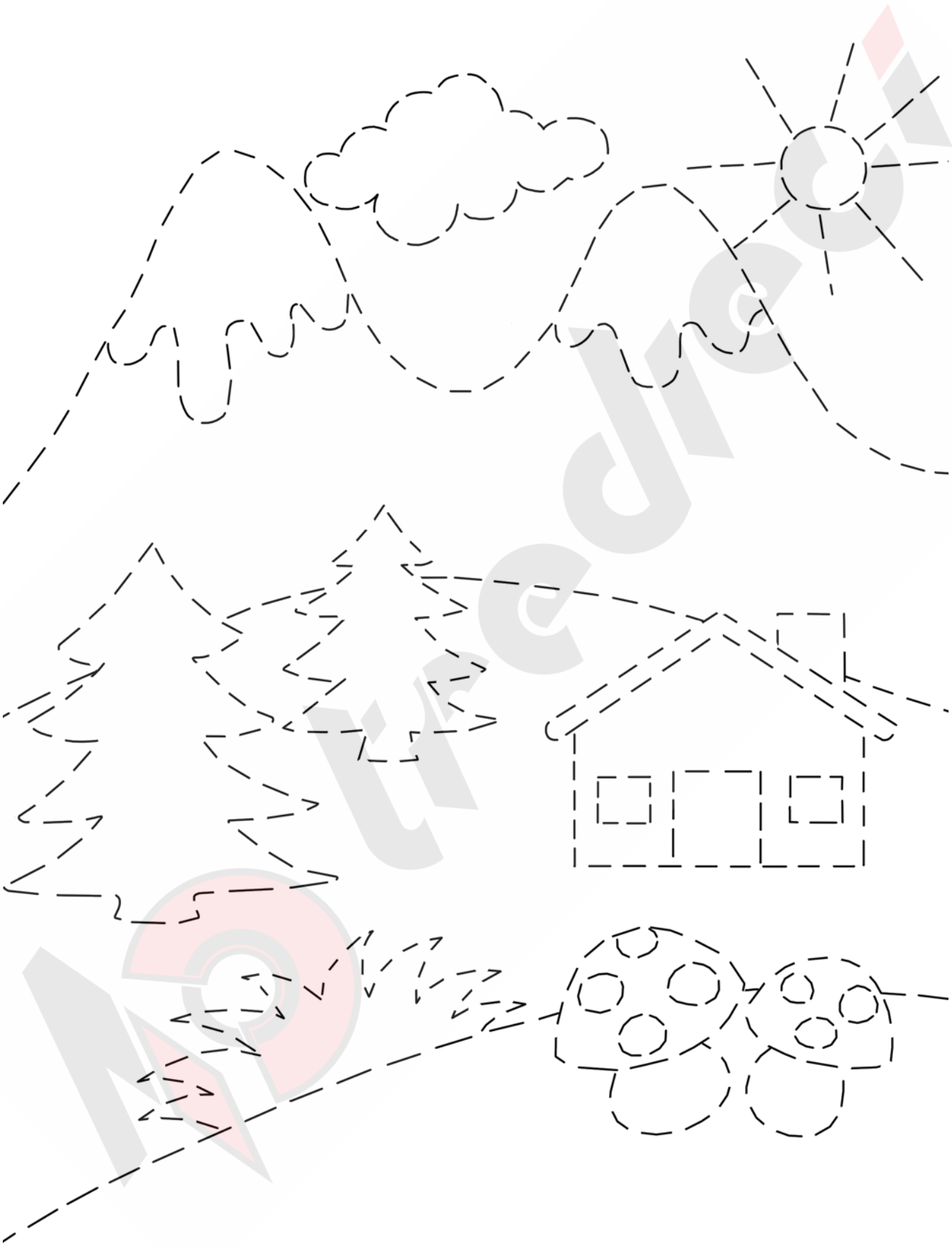
IN QUESTA GUIDA PUOI TROVARE:

PREGRAFISMI E ATTIVITÀ PREPARATORIE ALL' APPRENDIMENTO DELLA SCRITTURA E LETTURA





SEGUI I TRATTEGGI E REALIZZERAI UN PAESAGGIO DI MONTAGNA.



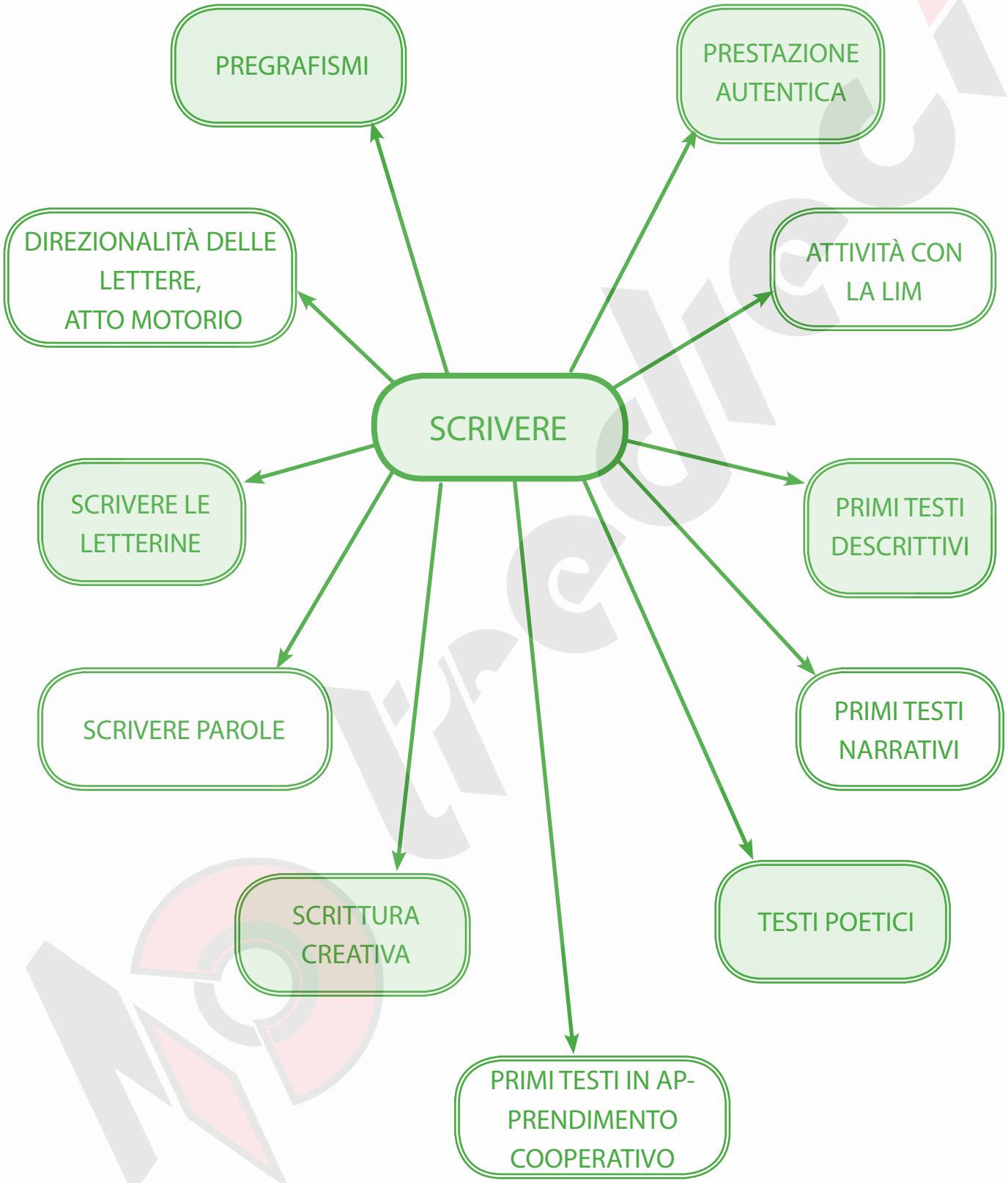
ALUNNO ..... DATA .....

IN QUESTA GUIDA PUOI TROVARE:

- ASCOLTO
- COME SI PUÒ ASCOLTARE MEGLIO: LE REGOLE DELL'ASCOLTO
- PRESTAZIONE AUTENTICA SULL' ASCOLTO
- TESTI CON DISEGNI DI COMPRENSIONE
- QUANDO UN BAMBINO NON ASCOLTA: I BAMBINI ADHD
- TESTI CON DOMANDE TIPO INVALSI
- PAGINA DI GIOCO CON LA LIM
- LAVORO IN APPRENDIMENTO COOPERATIVO SULL' ASCOLTO

IN QUESTA GUIDA PUOI TROVARE:

IN QUESTA GUIDA PUOI TROVARE:



IMPARARE A SCRIVERE

I bambini imparano attraverso il sistema fonologico, cioè attraverso la scoperta che un suono (FONEMA) può essere rappresentato con un segno (GRAFEMA).
Quelli più abili fonologicamente, imparano più facilmente la corrispondenza grafema–fonema, infatti esiste una correlazione altamente significativa tra la capacità di riconoscere correttamente i suoni e la capacità di scrittura e lettura nel primo anno della scuola primaria.
Le studiose Ferreiro e Teberosky ci insegnano che i bambini hanno una determinata " idea" linguistica già a 5 anni e che, per accostarsi al codice scritto, attraversano tutti alcune fasi:

- fase degli scarabocchi, scrittura che non utilizza lettere;
- fase preconvenzionale, scrittura in cui si usano lettere dell'alfabeto combinate a caso (ad esempio: SSAB, ANSE, AASAA utilizzando soprattutto le lettere del loro nome);
- fase sillabica preconvenzionale, scrittura nella quale ad ogni sillaba corrisponde una lettera che però non ha corrispondenza reale con il suono della parola (PTL per parola);
- fase sillabica convenzionale, scrittura in cui si usa per ogni sillaba una lettera che ha corrispondenza con la sillaba reale (PRL per parola);
- fase sillabica alfabetica, scrittura in cui c'è un numero di lettere maggiore di una per sillaba (PARL per parola);
- fase alfabetica, scrittura in cui compaiono tutte le lettere, a parte i gruppi consonantici e le irregolarità ortografiche come le doppie, gli accenti, l'acca, gli apostrofi...

Inoltre, per scrivere, un bambino deve imparare quattro concetti che riguardano l'unità fondamentale del sistema di scrittura:

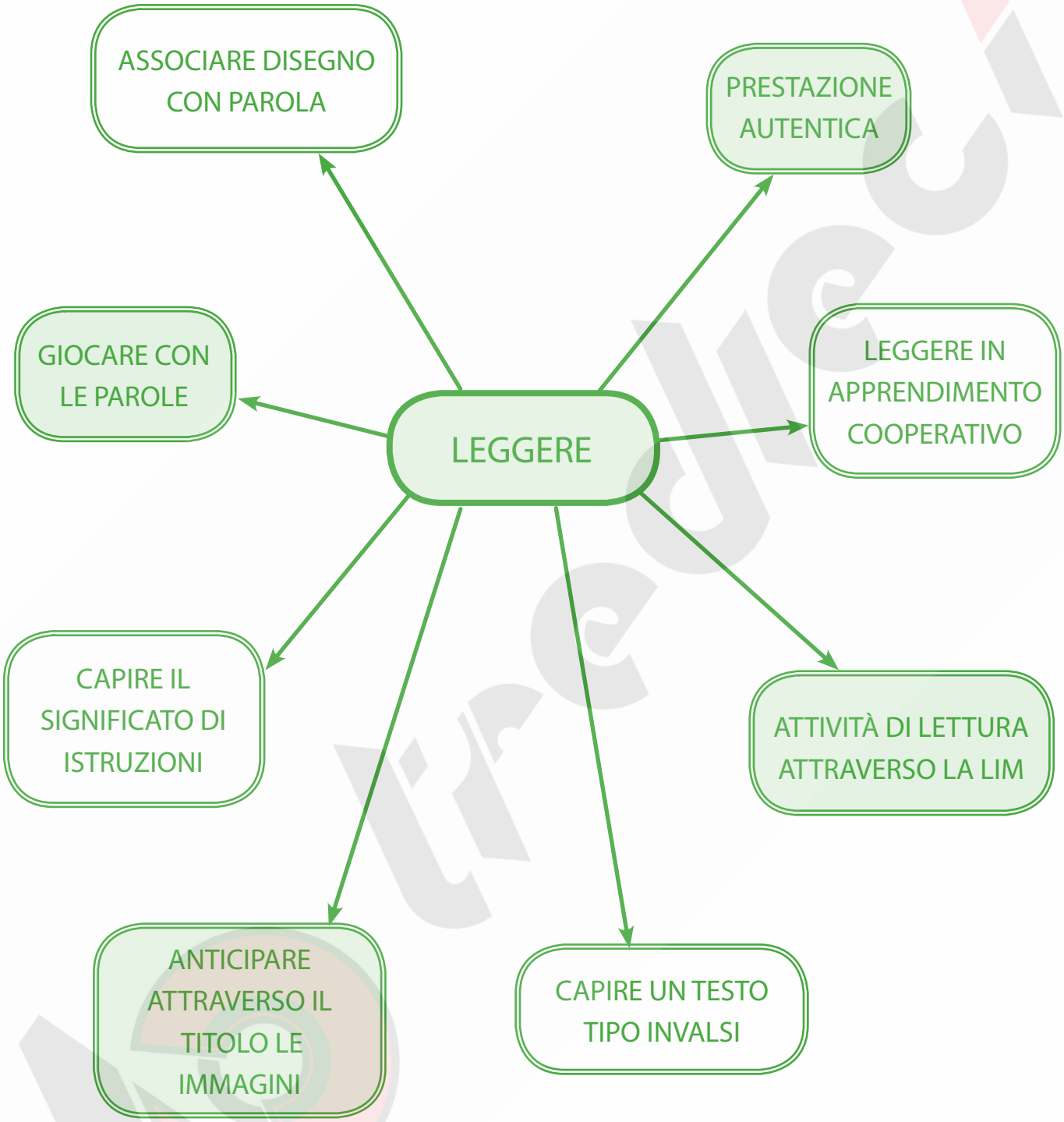
1. quanti elementi ci sono in una parola
2. quali sono gli elementi della parola
3. come questi elementi sono disposti
4. come questi elementi sono rappresentati

MELA – TELA – LAME, ad esempio, ecco che assumono grande importanza come giochi fonologici, e l'insegnante può proporli alla classe e/o ad alcuni bambini in particolare per aiutarli a passare da una fase all'altra.

Come far nascere il desiderio di scrivere?

Un buon metodo è quello di suscitare la curiosità dei bambini attraverso lo sfondo integratore, un personaggio magico che scrive loro e aspetta da loro una risposta.
Esso diventa uno stimolo anche per quelli che sono nella fase preconvenzionale o sillabica preconvenzionale.

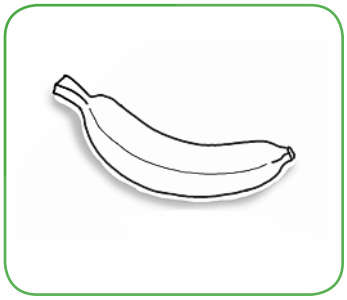
IN QUESTA GUIDA PUOI TROVARE:



OSSERVA IL DISEGNO E COLORA LA PAROLA GIUSTA.

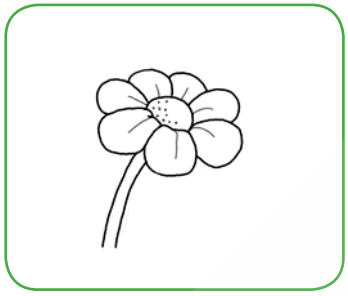
UVA

UOVA



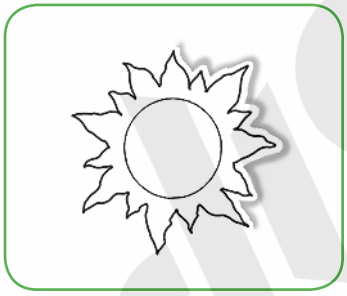
BAMBINA

BANANA



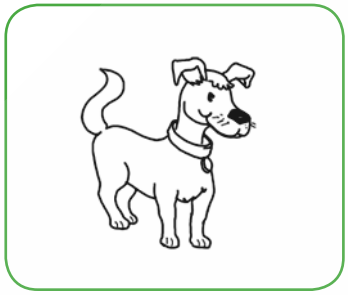
FIORE

MANO



SOLE

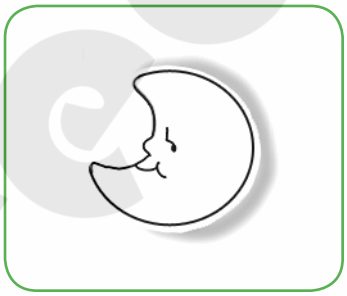
SALE



RANE

PANE

CANE



LANA

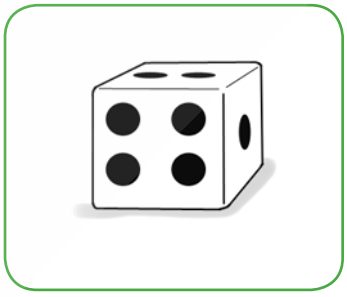
LUNA

LINA

BAMBOLA

BANCO

BAMBINI



DITO

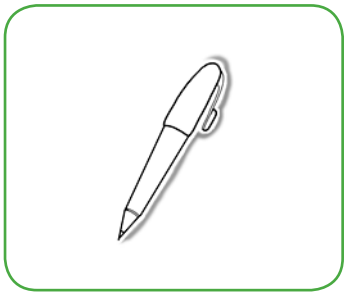
DADO

TAVOLO

TELA

VELA

VISO



PANE

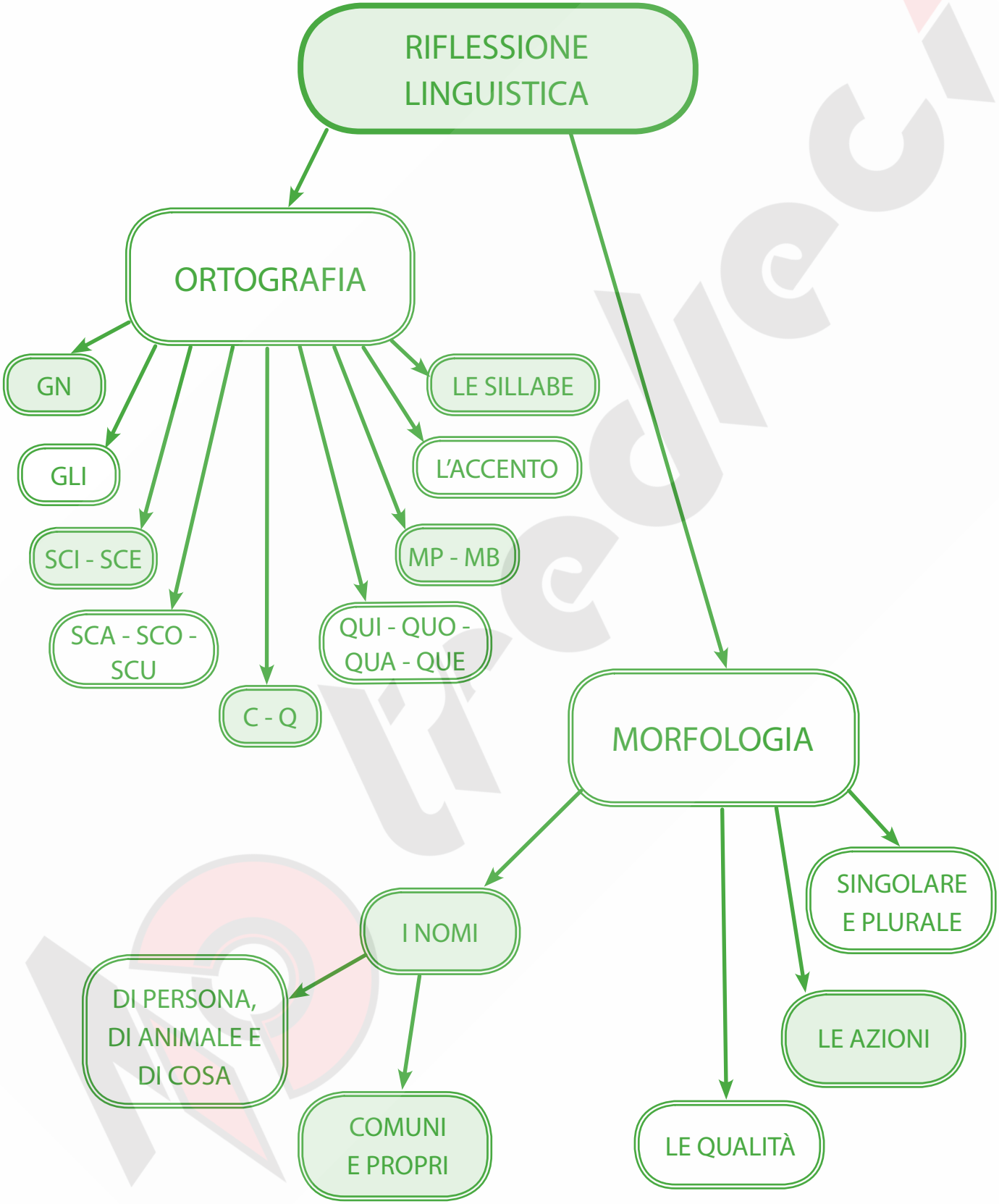
PENNA

PENA

LEGGERE

ALUNNO ..... DATA .....

IN QUESTA GUIDA PUOI TROVARE:



LO GNOMO ANNOIATO

CERCHIA TUTTE LE PAROLE CHE CONTENGONO IL SUONO GN.

Un pigrissimo gnomino
se ne stava sotto un pino:
giocherellava con una pigna
e guardava la montagna.
Alla sera, nello stagno,
si faceva un fresco bagno,
rosicchiava una castagna
e sbuffava come una lagna.
Grandi viaggi lui sognava,
ma da lì non si spostava.

L. Dalla Rosa

ORA RICOPIALE QUI SOTTO E POI LEGGILE DUE VOLTE.

.....

.....

.....

.....

METTI UNA CROCETTA SOLO SUI DISEGNI DEGLI OGGETTI NOMINATI NEL BRANO.

☐ ☐ ☐ ☐ ☐ ☐